



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



29 aprile 2012

ente Provincia

La consigliere provinciale ritiene che il tempo giochi a favore del ricorso ragusano **Barone (Pd): positivo il rinvio degli atti a Palermo**

«È stato il provvedimento più opportuno e corretto. Per la Provincia andremo al voto nel prossimo autunno». Così il consigliere provinciale del Pd, Angela Barone, che nella vita fa l'avvocato, commenta l'ordinanza del Tar di Catania sui ricorsi mirati ad annullare la revoca dell'indizione dei comizi elettorali all'ente di viale del Fante ed il sostanziale commissariamento da parte dell'assessorato regionale agli Enti locali. Fascicoli che, per competenza territoriale, sono stati rinviati alla sede del Tar di Palermo dalla prima sezione staccata del Tar di Catania.

Angela Barone, peraltro, è firmataria anche del ricorso ad adiuvantum presentato da otto consiglieri provinciali (sostanzialmente condiviso dall'intero plenum consiliare a parte gli autonomisti)

ed in camera di consiglio al Tar, nella sua veste professionale, ha anche illustrato un atto d'intervento.

«Il legislatore regionale – spiega la Barone – aveva inopinatamente voluto bloccare le elezioni alla Provincia, nell'ambito della legge di riforma di tali enti che però non è arrivata. Se il Tar di Catania avesse accolto i nostri ricorsi, si sarebbe dovuto votare nei prossimi mesi solo alla Provincia di Ragusa, con grave aggravio finanziario per l'Erario. Intanto, sono maturati fatti nuovi, primo tra tutti quello che ormai appare un evento improcrastinabile: ossia, l'imminente scioglimento dell'Ars e le conseguenti elezioni regionali in autunno. Il che significa anche che l'Ars non potrà procedere alla riforma della Provincia e che nelle



Angela Barone (Pd)

more sarà ufficializzato il commissariamento di palazzo di viale del Fante.

«A quel punto – continua la Barone – non solo avremo la "prova provata" che la Regione non ha proceduto ad alcuna riforma delle Province, ma potremo impugnare anche il commissariamento, costituzionalmente illegittimo perché previsto solo per la decadenza e per cause d'indegnità. Si "giocherà", insomma, a carte scoperte ed i giudici di Palermo potranno decidere ancor più serenamente. Anche perché, a quel punto, non si potrà che andare a votare anche alla Provincia nella stessa giornata delle Regionali, senza ulteriori aggravii per l'Erario e con costi a carico della Regione che dovrà procedere al rinnovo dei propri organismi». • (g.a.)

PROVINCIA. Delegazione ragusana in Francia per studiarne i trasporti

«Comiso come Beauvais» Gemellaggio tra gli aeroporti

●●● L'aeroporto di Beauvais con un transito di 4 milioni di passeggeri all'anno e il suo modello da esportare nonché gli incontri istituzionali con i sindaci di Noyon e di Breteuil (Francia), al centro dei colloqui della delegazione della Provincia di Ragusa Franco Antoci, del presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e del direttore generale Salvatore Piazza con i rappresentanti istituzionali del dipartimento dell'Oise, con il quale la Provincia è gemellata da tempo grazie ai buoni rapporti instaurati col senatore Andrea Vantomme, cittadino onora-

rio di Chiaramonte Gulfi, per aver avviato il primo gemellaggio tra il comune montanobile e Clermont, dove è stato per tanti anni sindaco. Significativo il confronto col presidente del dipartimento dell'Oise, Yves Rome, che è anche il presidente della società di gestione dell'aeroporto di Beauvais che ha un grosso traffico passeggeri grazie ad un accordo commerciale con Ryanair. L'esperienza di Beauvais è da prendere a modello per il nuovo aeroporto di Comiso, che ha la stessa tipologia di quello francese. «Il presidente Rome-

dice Franco Antoci - ci ha illustrato come l'aeroporto sia stato un volano per tutto il dipartimento dell'Oise ed ha creato, anche tramite l'indotto, più di mille posti di lavoro. Ecco perché non dobbiamo perdere ulteriore tempo per l'apertura dell'aeroporto di Comiso». Gli incontri della delegazione iblea sono stati finalizzati a porre in essere i presupposti per il gemellaggio del comune di Santa Croce Camerina col comune di Noyon e del comune di Giarratana col comune di Breteuil, che successivamente verranno formalizzati dai nuovi sindaci dei due comuni iblei. (GN)

Delegazione ragusana in visita al dipartimento dell'Oise con cui è gemellata da tempo **La Provincia va a studiare l'aeroporto di Beauvais**

Daniele Distefano

Nell'ottica di un ulteriore rafforzamento dei rapporti con il dipartimento francese dell'Oise, con il quale la Provincia è gemellata, una delegazione formata dal presidente Franco Antoci e da quello del consiglio, Giovanni Occhipinti, accompagnati dal direttore generale, Salvatore Piazza, ha avuto una serie di incontri e colloqui con i rappresentanti istituzionali francesi.

Al centro dell'attenzione, la gestione da parte del dipartimento francese dell'aeroporto

di Beauvais, che vanta un traffico annuo di circa quattro milioni di passeggeri. La società di gestione dello scalo ha al vertice il presidente del dipartimento dell'Oise, Yves Rome, e la grossa mole di traffico passeggeri deriva da un accordo con la Ryanair. Insomma, una situazione molto simile a quella che potrebbe prefigurarsi per l'aeroporto di Comiso in un futuro non molto lontano.

A tal proposito il presidente Antoci ha voluto sottolineare come il suo collega Yves Rome abbia «illustrato che l'aeroporto è stato un volano per tutto il di-

partimento dell'Oise ed ha creato, anche tramite l'indotto, più di mille posti di lavoro. Ecco perché – conclude Antoci – non dobbiamo perdere ulteriore tempo per l'apertura dell'aeroporto di Comiso».

Tra gli altri argomenti affrontati tra le due delegazioni, anche i presupposti per il gemellaggio del comune di Santa Croce Camerina col comune di Noyon e del comune di Giarratana col comune di Breteuil, che successivamente verranno formalizzati dai nuovi sindaci dei due centri iblei che saranno eletti dopo le elezioni in programma

nei due centri il 5 e 6 maggio.

Ricordiamo infine che il gemellaggio tra il dipartimento francese e la provincia di Ragusa fu realizzato grazie ai buoni rapporti instaurati col senatore Andrea Vantomme, nominato cittadino onorario di Chiaramonte Gulfi, per aver avviato il primo gemellaggio tra il comune montano ibleo e Clermont, di cui è stato per tanti anni sindaco.

Il senatore francese era intervenuto ad inizio anno alla cerimonia solenne per l'ottantacinquesimo della provincia iblea. *

PROVINCIA. Seduta rinviata, senza numero legale

La maggioranza diserta i lavori del Consiglio

*** La maggioranza diserta i lavori del Consiglio provinciale "ispettivo" per la terza volta consecutiva. Dopo la brevissima seduta del 19 aprile, dove si era registrata l'assenza di diversi assessori della Giunta che non ha permesso la trattazione di numerose interrogazioni previste all'ordine del giorno con il conseguente aggiornamento dei lavori anche il 23 aprile non si è raggiunto il numero legale. Ed il tutto è stigmatizzato dal capogruppo del Pd, Fabio Nicosia: «Peggio ancora, nella seduta in seconda convocazione del 24 aprile non si è raggiunto il numero minimo di 10 consiglieri presenti in aula per rendere valida la seduta e iniziare i lavori. La maggioranza consiliare dei gruppi Pdl, Udc, Fli, Frande Sud, oltre a causare un danno economico alle casse dell'Ente per la convocazione di sedute che non si svol-

gono, intende sfuggire tatticamente al controllo degli atti amministrativi degli ultimi mesi. Atti di giunta - dice Nicosia - che appaiono carenti in diversi punti e che necessitano di chiarimenti ai dubbi sollevati nelle decine di atti ispettivi che aspettano da mesi la risposta in aula. Il Partito Democratico, con grande senso di responsabilità e di rispetto verso il ruolo istituzionale conferitogli dal voto popolare sta continuando a produrre una intensa attività politica, amministrativa e di controllo degli atti, che continuerà fino all'ultimo giorno di permanenza; è chiaro che la maggioranza sta soffrendo questa attività. Per questi motivi chiederò la convocazione della Conferenza dei Capigruppo: si deve discutere in aula - dice Nicosia - di come sta procedendo la Giunta alla fine del mandato». (***GIV*)

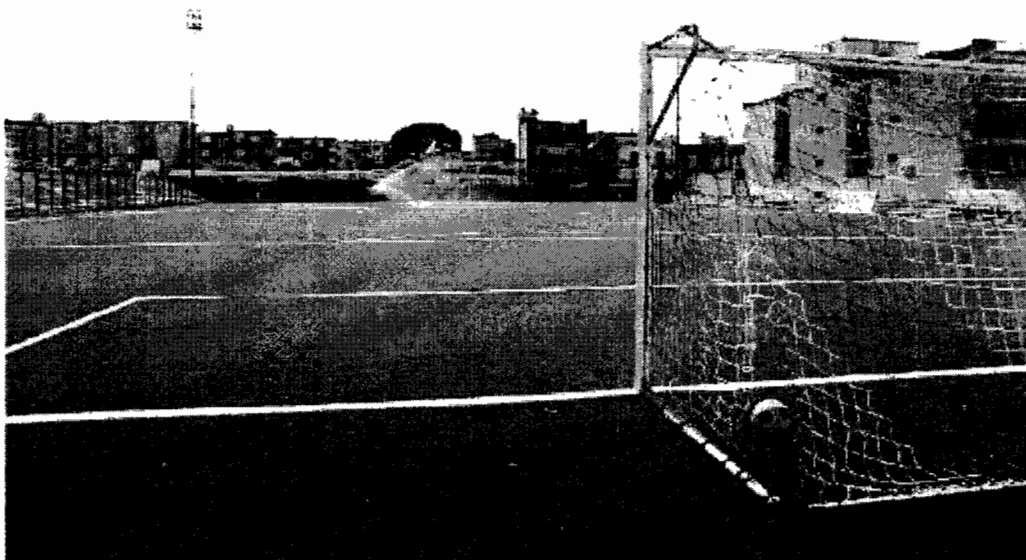


Asuncion anche presso ambienti governativi e che rappresenta un ulteriore tassello nella ricostruzione storica ed etnoantropologica della comunità iblea del Paraguay. Della delegazione facevano parte anche il Presidente della Provincia Franco Antonicelli ed il direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo, Sebastiano D'Angelo. (G.N.)

IMPIANTI SPORTIVI. Alle 19,30 la cerimonia di inaugurazione. Lavori realizzati dalla Provincia

Il nuovo «Barone» apre i battenti domani sera

●●● Tutto pronto per l'inaugurazione del ristrutturato campo sportivo «Vincenzo Barone». I lavori, con il manto erboso in sintetico di ultima generazione, sono stati realizzati dalla Provincia, grazie alla proposta del vicepresidente, Mommo Carpentieri, nel quadro di altri interventi per impianti sportivi in vari centri del territorio ibleo. A fare da «cerimoniere» domani sera, a partire dalle 19,30, sarà lo stesso Carpentieri, oltre al presidente della Provincia, Franco Antoci, e al sindaco, Antonello Buscema. (C.I.A.B.)



Il «nuovo» campo sportivo «Vincenzo Barone» FOTO MALTESE

in provincia di Ragusa

L'INIZIATIVA. Il presidente del Palermo: ripartire dalla gente comune

Nascono a Palermo e Ragusa i movimenti pro-Zamparini

PALERMO

●●● Nasce a Palermo la Confederazione siciliana delle associazioni e dei movimenti dell'Isola, presentata nella ieri Sala delle Lapidì al comune di Palermo, sulla scia dell'accordo tra alcuni sindaci e degli amministratori degli enti locali con i movimenti che intendono «ritornare ad occuparsi seriamente delle politiche locali per fare ripartire i territori siciliani». A Ragusa è nato il «Patto per il territorio», a Vittoria il «Movimento azione democratica». Ad appoggiare la Confederazione

c'è anche il presidente del Palermo Calcio, Maurizio Zamparini, che ha da poco creato il Movimento per la gente. «Dobbiamo cambiare il corso degli eventi - ha detto -. Il governo, con Tremonti prima e ora con Monti, invece di aiutare i cittadini ha pensato solo a sistemare i conti delle banche. Chi crea ricchezza va aiutato nel momento di recessione. È questo che noi cerchiamo di cambiare. C'è uno scollamento tra la politica e i cittadini. Adesso è necessario ripartire dalla gente comune, unendoci nell'

obiettivo di ricostruire l'Italia. Non vogliamo scendere in politica, vogliamo però appoggiare quei giovani che, sebbene candidati in diversi partiti, credono nei nostri valori».

Convinto delle potenzialità della Confederazione anche il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale. «Il nostro obiettivo è quello di lottare per il bene delle nostre comunità - ha detto - dimostrando il vero amore per la nostra terra. La presenza di Zamparini dà un contributo importante alla Confederazione».

La possibilità che si vada al rinnovo dell'Ars in autunno ha creato le premesse per un'apertura di dibattito all'interno degli schieramenti

I partiti accendono i motori per le regionali

La domanda che corre di bocca in bocca è una sola: cosa farà Nello Dipasquale?

Antonio Ingallina

C'è sempre più aria di elezioni regionali. Ed i movimenti all'interno di partiti e movimenti cominciano ad intensificarsi. E' un tam tam continuo, anche se ancora nessuno esce allo scoperto. D'altronde, si attendono le mosse del presidente della Regione Raffaele Lombardo, che ha fatto capire che si potrebbe andare al voto già nel prossimo autunno. Tanto basta per fare in modo che i partiti comincino a pensare a quello che dovrà essere fatto, a cominciare dalle candidature da proporre.

Andando al voto in autunno, la riforma dello Statuto siciliano, in atto in agenda al Parlamento nazionale, che riduce il numero dei parlamentari, non potrebbe essere applicata. Questo significherebbe che all'Ars resterebbero in novanta e che la nostra provincia continuerebbe ad avere cinque rappresentanti (in questo momento sono sei, perché quello in più, Roberto Ammatuna, è venuto dalla redistribuzione attraverso i resti). Un numero importante, perché consente al territorio di avere una rappresentanza in grado di poter riuscire ad incidere.

Quanti tra gli attuali sei ripro-

porrebbero la propria candidatura in caso di elezioni anticipate in autunno? Per quattro di loro, crediamo, c'è la sicurezza: Innocenzo Leoncini, Giuseppe Digiacomo, Orazio Ragusa e Carmelo Incardona. Gli altri due, Roberto Ammatuna e Riccardo Minardo, sono legati ad altre situazioni. Ammatuna è candidato a sindaco di Pozzallo e, in caso di elezioni, difficilmente si riproporrebbe per uno scranno a Sala d'Ercole; per quanto riguarda, invece, Riccardo Minardo a pesare, al momento, c'è la vicenda giudiziaria, che lo ha portato anche agli arresti domiciliari. Se questa, al momento del voto, dovesse essere già risolta in modo positivo, allora anche il deputato modicano sarebbe certamente in lizza; in caso contrario, tutto dipenderà dalle decisioni che assumerà direttamente l'Mpa.

Al di là di questi nomi, però, ci saranno tanti altri aspiranti ad un posto nel parlamento regionale. L'attenzione di tutti è focalizzata sul sindaco Nello Dipasquale. Sarà candidato o no? La domanda gli viene posta con frequenza sempre crescente, segno che sta entrando nella consapevolezza di molti la possibilità del voto regionale in autunno. Dipasquale, finora, ripete a tutti lo stesso ritornello: «Nella situazione attuale non credo di poter essere utile alla mia città da deputato regionale». Il che, tradotto, significa che non è nelle sue intenzioni correre per un posto



Il sindaco Nello Dipasquale è stato ieri a Palermo per firmare a nome di Territorio il patto federativo con il "Movimento per la gente" di Zamparini

all'Ars. Continuerebbe il mandato di sindaco in attesa di altri momenti. Ma le pressioni su Dipasquale ci sono. E sono parecchie. La domanda che molti si pongono è semplice: resisterà a queste pressioni o, alla fine, cederà? E poi, altro quesito, con quale partito dovrebbe avvenire la candidatura? Con il Pdl i rapporti sono freddini e "Territorio" non sembra poter garantire l'elezione.

Intanto, Dipasquale si muove da leader del movimento "Territorio". E' stato a Palermo per firmare il patto federativo con il "Movimento per la gente" creato

dal presidente del Palermo Maurizio Zamparini. Per la nostra provincia, a firmare è stato anche Francesco Aiello per conto del suo Movimento democratico territoriale. Molti leggono in questo passaggio una conferma delle intenzioni di Dipasquale. Saranno le prossime settimane a dire come stanno realmente le cose.

Altri nomi, al momento, non ne circolano. Ma è facile pensare che l'attuale sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, un pensierino l'abbia già fatto, dopo aver "assaporato" per qualche mese l'atmosfera di Sala d'Ercole qua-

le sostituto di Minardo. Sulsenti, che non è candidato alla sua successione quale sindaco, ha un rapporto diretto strettissimo con Lombardo. Per molti, la sua candidatura alla Regione deve essere considerata come certa.

Mai come stavolta, però, la partita sembra giocarsi su Ragusa. In tanti hanno sottolineato l'esigenza che il capoluogo torni ad avere un rappresentante all'Ars, perché chi c'è è accusato di aver trascurato le necessità di Ragusa. Anche i cittadini avvertono l'esigenza di avere un referente alla Regione facilmente

raggiungibile. E questo fattore potrebbe portare alla proliferazione dei candidati ragusani per un posto all'Assemblea regionale. Chi ha già tentato due volte, come il vice sindaco Giovanni Cosentini, potrebbe anche provarci una terza volta, visto il "clima" che regna in città. Mentre qualcuno "sussurra" che il candidato ideale potrebbe essere Franco Antoci, che ha concluso il suo mandato alla Provincia, forse anche del gradimento che la sua attività amministrativa ha riscontrato su tutto il territorio provinciale. «



In caso di elezioni anticipate all'Ars Innocenzo Leoncini sarà in corsa per la riconferma

IL CASO. Il presidente del Consiglio: le istituzioni cardine di una città

Tribunale, «difenderlo senza mezze misure»

Continua la polemica per le posizioni della politica che Carmelo Scarso considera «di ripiego, vuoi per necessità, vuoi per principi suicidi»

Saro Cannizzaro

●●● L'ipotesi di soppressione del Tribunale di Modica ha innescato una dura e lunga polemica che certamente bene non fa alla soluzione della vertenza. C'è un ripetuto attacco politico determinato da un intervento del presidente del consiglio comunale di Modica, Carmelo Scarso, che ha criticato l'atteggiamento assunto dal deputato nazionale Nino Minardo, che ha determinato nelle scorse ore la presa di posizione, a difesa di quest'ultimo, del Vice Presidente della Provincia, Mommo Carpentieri. Adesso Scarso torna a buttare benzina sul fuoco giacché ha sentito

messo in discussione il proprio senso istituzionale.

"Le istituzioni - dice - sono il cardine di una città, e la nostra Città ha atavicamente nel Tribunale la più qualificata delle istituzioni. La politica, i politici, hanno come ineludibile dovere quello di difendere le istituzioni terri-



**«NON SERVONO
LE MANOVRE
DI CORRIDOI
MINISTERIALI»**

toriali nella sempre immanente prospettiva di potenziarli. È quello che hanno fatto con molta lungimiranza (altri tempi e uomini) i nostri predecessori istituzionali quando hanno progettato e realizzato, loro e non noi, la nuova sede del Tribunale che, oggi, è la

nostra razionale e granitica ragione di difesa della istituzione".

Il presidente del Consiglio Comunale ritiene di difendere l'istituzione del Tribunale senza se e senza ma. "Manovre di corridoi ministeriali - aggiunge - stanno costruendo la soluzione di ripiego vuoi per necessità vuoi per ossequio a principi suicidi, per tutto il Sud Italia, della legge delega. L'approccio di certa politica al problema della soppressione del Tribunale di Modica, improntato al principio del "meglio che niente", (Tribunale unico Ragusa-Modica) a mio fermo parere, è culturalmente e intellettualmente da perdenti, e non da vincenti come esige la circostanza di una utile difesa della istituzione. Non vi è chi non veda che due sedi di un Tribunale accorpato, di diverse competenze, di certo significherebbe dimezzare le attuali competenze del Tribunale di Modica". (54C)

PROCURA. Polizia e Guardia di finanza stanno consegnando gli avvisi di conclusione delle indagini

Blitz antiassenteismo al Comune Sono 106 i dipendenti indagati

Originariamente erano 123 le persone iscritte nel registro degli indagati. I destinatari dei provvedimenti avranno 20 giorni per le motivazioni a disculpa.

Saro Cannizzaro

●●● Avviso di conclusione delle indagini per l'operazione antiassenteismo dell'undici maggio del 2010 al Comune di Modica, svolta da Polizia e Guardia di finanza, e coordinata dal procuratore, Francesco Puleio. Sono centosei le persone destinatarie dell'avviso, tutti dipendenti e funzionari dell'ente civico, in gran parte della sede centrale di Corso Umberto, nei confronti delle quali è ipotizzata la truffa aggravata. In questi giorni agenti del commissariato di Polizia e delle Fiamme gialle sono impegnati nella notifica degli atti prima ai difensori, in tutto dodici, di cui otto d'ufficio e quattro di fiducia. Sono due stralci di notifiche, uno di ottantotto dipendenti e un altro di diciotto. Originariamente erano centoventitré le persone iscritte nel registro degli indagati. Dal momento della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini, gli interessati avranno circa venti giorni per motivazioni a disculpa o per chiedere, ma-



Polizia e Guardia di finanza davanti al Palazzo municipale di Modica. FOTO ARCHIVIO

gari, di essere interrogati dal pubblico ministero, dopodiché quest'ultimo valuterà se sussistono le condizioni per chiedere l'archiviazione o il rinvio a giudizio. L'undici maggio 2010 fu l'atto conclusivo di un'indagine che durava da diverse settimane. Quel pomeriggio, giornata di rientro negli uffici, alle 15,05, scattò il blitz in Municipio. A fronte di 68 impiegati che avrebbero dovuto essere presenti negli uffici come dalla rilevazione dei tabulati delle pre-

senze, solo 43 erano stati identificati e trovati regolarmente sul posto di lavoro. Alcuni di essi erano stati trovati in possesso di dieci badges regolarmente timbrati, appartenenti a dipendenti comunali, non presenti all'atto dell'intervento. I badge erano stati sottoposti a sequestro penale. All'esterno dell'edificio comunale erano stati identificati una ventina di impiegati. Subito dopo erano stati sentiti, altresì, con le garanzie difensive, diversi impiegati trovati in

possesso dei badge appartenenti ad altri dipendenti comunali non presenti sul posto di lavoro al fine di individuare le relative responsabilità. Pare che la Procura avesse avanzato al Gip richiesta di custodia cautelare in carcere per alcuni dipendenti che il magistrato ha rigettato. Nello stesso giorno era stato effettuato un blitz anche al Poliambulatorio Asp di Via Aldo Moro. L'indagine in questo caso è andata più spedita (ci furono degli arresti). (547)

MODICA

Malversazione, ex presidente del Copai rinvata a giudizio

MODICA. Rinvio a giudizio per malversazione ai danni dello Stato per l'ex presidente del Copai ed ex rappresentante legale di Arkè Kronu Rosaria Suizzo. E' stato il gup a disporre il processo, in accoglimento della richiesta del procuratore Francesco Puleio.

L'imputata risulta implicata nella vendita a terzi di palazzo Lanteri a Modica, sede del Copai. L'antico edificio era stato acquistato per il tramite dell'on. Riccardo Minardo, nel 2006, dalla Suizzo, attraverso l'Arkè Kronu, per un costo di 205 mila euro. Soldi, che, secondo l'accusa, sarebbero stati sottratti dai finanziamenti nazionali e comunitari tramite il Copai. Il palazzo sarebbe poi stato venduto ad un terzo ed ignaro acquirente, per il quale il magistrato ha deciso il non doversi procedere.

Era stata la socia dell'Arkè Kronu, Pina Zocco, moglie dell'on. Minardo, a denunciare la Suizzo. L'indagine aveva portato al sequestro, da parte della Finanza, sul conto della Suizzo di circa 252 mila euro.

La Suizzo, il marito Mario Barone, il deputato Minardo, la moglie di quest'ultimo Pina Zocco e l'imprenditore Pietro Malenza, sono imputati nel processo "Copai", la cui prossima udienza si terrà il 23 maggio. I cinque imputati rispondono di truffa allo Stato, altri enti pubblici e Comunità Europea, malversazione ai danni dello Stato e riciclaggio. Proprio il 23 maggio il Tribunale dovrà valutare la riunione di con il cosiddetto "Copai 2". • (a.d.r.)

VIABILITÀ

Chiesto il declassamento della Sp 60

*** Il consigliere comunale del Pd, Giovanni Lauretta, ha chiesto all'amministrazione comunale di «declassare la strada provinciale n.60, dal prolungamento di via Ettore Fieramosca sino al bivio per Donnafugata, in contrada Gilestra, allo scopo di farla diventare strada comunale a tutti gli effetti per un tratto di circa quattro chilometri». La richiesta è stata presentata attraverso un ordine del giorno. «Il tratto in questione – sostiene Lauretta - è densamente urbanizzato considerato che qui insistono pure i piani di recupero di Cisternazzi e Puntarazzi. Come se non bastasse, qui sorgerà anche il nuovo polo ospedaliero, già in fase di completamento». ("GIAD")

Regione Sicilia

FINANZIARIA, I PUNTI DELLA DISCORDIA

Le 82 norme «cassate» dal commissario dello Stato rimodulano e accentuano i tagli previsti dalla Finanziaria. Le uniche somme recuperate sono stati i 558 milioni che derivano da un ddl che permette l'attivazione di un mutuo. Soldi snocciolati lungo i vari capitoli di bilancio. La maggior parte servirà per spese di manutenzione straordinaria e ristrutturazione di immobili della Regione. In questa voce verranno compresi i soldi per garantire gli stipendi dei Forestali. Altri 150 milioni invece serviranno per nuove costruzioni di edilizia popolare, o come trasferimenti a comuni e province per nuovi investimenti.

*** **CONTRIBUTI A ENTI.** Niente fondi per le oltre 160 associazioni e centri studi, inseriti nella ex tabella H. Al momento sono congelati i 32 milioni che erano stati accantonati per far fronte alle esigenze degli enti. Somma che era già frutto di una prima riduzione, prima dell'alt da parte del prefetto Carmelo Aronica. Si potrebbero profilare pesanti ricadute economiche, dunque, sul teatro Massimo, sull'Orchestra Sinfonica siciliana, sulla Fondazione Federico II. Insomma, lo stop preoccupa di più i settori della cultura e dello sport. Potrebbero rinunciare ai finanziamenti regionali, infatti, le squa-

dre di rugby di Palermo e Catania. Verrebbero penalizzate anche le associazioni che si occupano di assistenza ai poveri. Dalla Regione potrebbero non ricevere neppure un euro, tra gli altri, la "Missione di Speranza e Carità" di Biagio Conte, il Telefono azzurro, il Telefono arcobaleno e l'Unione italiana ciechi.

*** **TAGLI AI COMUNI E AI TRASPORTI.** Tagli consistenti riguardano Comuni, trasporto pubblico locale e collegamenti marittimi con le isole minori: in questo caso devono rinunciare a poco più di 100 milioni, cifra contenuta nell'accantonamento previsto nella Finanziaria dal

governo che intendeva coprirlo con le entrate derivanti dalla valorizzazione dei beni immobili della Regione, norma anche questa bocciata dal commissario e non recuperata almeno in questa fase dal governo. I tagli alle aziende del trasporto pubblico locale ammontano a oltre 22 milioni. Mancheranno 19 milioni a quelle che si occupano dei collegamenti con le isole minori. A Comuni, invece, ne verranno meno 75. Non bisognerà pagare biglietti per entrare in parchi e riserve, come previsto in un primo tempo dalla Finanziaria.

*** **DIPENDENTI REGIONALI.** L'incremento del contratto dei

dipendenti regionali ammonta al 2 per cento. I dirigenti, invece, usufruiscono del 2,5 per cento in più. Si tratta di aumenti già scattati per entrambe le categorie a sei mesi di distanza dalla scadenza dei contratti. Adesso arriva la conferma dal governo. Via libera anche alla mobilità interna, cioè la possibilità per i dipendenti regionali di essere trasferiti per esigenze di servizio, senza bisogno di ricevere l'assenso del lavoratore o dell'assessorato di provenienza.

*** **PRECARI.** Si salvano i 29 mila forestali, che per la cura dei boschi dell'Isola vedranno garantito il loro impegno an-

che nel 2012 al costo di oltre 200 milioni. Sorte diversa, invece, per i 22.500 Lsu dei Comuni e anche i 750 precari storici della Regione che speravano nella stabilizzazione. Le norme statali, infatti, impediscono di procedere senza un concorso e aggiungendo i vincoli del bilancio. Il governo ci proverà con un nuovo ddl che racchiuda altri articoli impugnati dal commissario dello Stato.

*** **EAS ED «EMERGENZA PALERMO».** Tra i tanti capitoli falciati c'è anche quello relativo agli stipendi per i lavoratori dell'Ente Acquedotto Siciliano e quello che riguardava gli ex Pip di "Emergenza Palermo". I 500 mila euro previsti in finanziaria non ci sono più. I 34 dipendenti dell'ente Fiera del Mediterraneo in liquidazione, invece, hanno ottenuto il passaggio alla Resais. (FP)

I CONTI DELLA SICILIA

DRASTICA RIDUZIONE PER I TEATRI E FONDAZIONI CONCERTISTICHE. PROTESTA L'ORCHESTRA SICILIANA

Regione, alti ai contributi a pioggia Scompaiono pure gli aiuti ai poveri

► Tra i coinvolti nei tagli la Missione di Biagio Conte, il Telefono azzurro e l'Unione ciechi

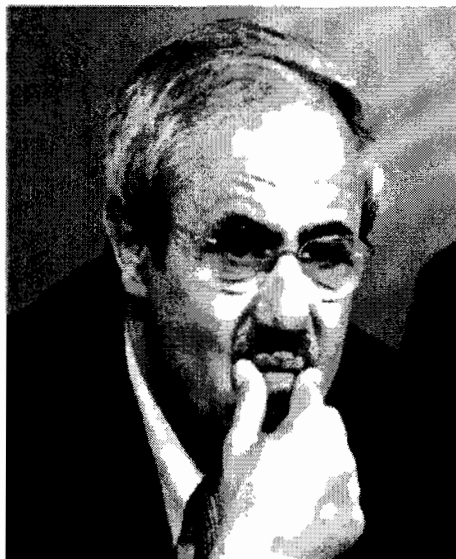
In bilancio i fondi per l'ex tabella H sono stati stanziati, ma sono «congelati» per via dell'impugnativa del commissario dello Stato. Il 9 maggio nuova seduta all'Ars.

Giuseppina Versalona
Della Parrinella

●●● È polemica dopo l'approvazione della Finanziaria. Al momento, non ci sono fondi per l'ex tabella H, che non comprende soltanto associazioni vicine ai partiti o le squadre di rugby di Palermo e Catania, ma una serie di fondazioni e di enti di assistenza che rischiano di rimanere senza un euro, se durante la prossima seduta all'Ars, il 9 maggio, non verranno approvati i due disegni di legge presentati dal governo che prevedevano anche lo stanziamento delle loro risorse. È il caso del Centro

Pio La Torre, della «Missione di Speranza e Carità» di Biagio Conte, del Telefono azzurro, del Telefono arcobaleno, dell'Unione italiana ciechi, del contributo all'Ordine dei giornalisti di Sicilia per l'assegnazione del premio nazionale in memoria di Mario Francese. In questo modo, scompaiono anche «gli aiuti solidali». Per usare un'espressione comune, è stata buttata via l'acqua sporca assieme al bambino. In bilancio i fondi per l'ex tabella H sono stati stanziati, ma sono «congelati» per via dell'impugnativa del commissario dello Stato.

Dopo un lungo pomeriggio di riunioni, venerdì, infatti, Sala d'Ercole è riuscita ad approvare soltanto un ordine del giorno di promulgazione della Finanziaria senza le norme impugnate e il disegno di legge sul mutuo. Il governo ha provato a far votare



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

In aula due ddl che, prevedendo lo stanziamento di 77 milioni di euro, avrebbero garantito i 33 milioni dell'ex tabella H, i lavoratori dell'Ente acquedotti siciliani (circa 800 persone che a questo punto rischiano di non poter ricevere gli stipendi), 500 mila euro per gli ex Pip e circa 15 milioni per i dissalatori. Ma l'opposizione si è messa di traverso e la maggioranza non aveva i numeri per andare al voto. I due ddl, approvati in commissione bilancio ma solo a maggioranza, non sono stati neppure discussi dall'Aula. In sintesi, se non si provvederà a nuove variazioni di bilancio da votare in aula, da maggio rischiano di non ricevere lo stipendio i dipendenti della tabella H e dell'Isa.

Brutte notizie anche per i principali teatri e fondazioni concertistiche, come il Massimo e il Bellini che nel bilancio

vedono ridotti i loro fondi, pur non facendo parte della tabella H. L'Orchestra Sinfonica siciliana ieri è stata la prima a protestare. Non si arrende al taglio che fa scendere da 11,7 a 8,2 milioni le risorse del 2012. Lavoratori e musicisti arrivano in assemblea subito dopo le prove per non interrompere la produzione, il flauto a sinistra e il microfono a destra. Parola d'ordine del sovrintendente Ester Bonafede:

«Resistere ad oltranza, la Regione cancelli il taglio, con 8,2 milioni non si pagano nemmeno gli stipendi». Occuperanno il Politeama, andranno a suonare davanti al Parlamento siciliano. E in corso la raccolta di firme in teatro e online (sono già mille). La Sinfonica oggi riempie di spettatori il Politeama, porta alla musica 12.000 bambini delle scuole, ha quintuplicato gli incassi, 154 concerti nel 2011, 178 professori tra stabili e scritturati, i precari arrivano in assemblea, con una storia di 15 o 17 anni di servizio. Ora che si profila la stabilizzazione con data (3 giugno), il taglio dei finanziamenti obbliga al rinvio. Quando saremo stabilizzati? chiedono i musicisti e il sovrintendente Bonafede è un capitano che va avanti comunque: «Stabilizzazione ora, subito». Ma non ci crede quasi nessuno. (RVA-SP)

CONTRATTO DI LAVORO. In busta paga aumenti netti da 18 a 40 euro

Stipendi più alti per i regionali Ma non avranno gli arretrati

PALERMO

●●● La Finanziaria ha sancito un dato. Lo stipendio dei dipendenti regionali è cresciuto del 2%, quello dei dirigenti del 2,5. Un incremento frutto della conferma dell'indennità di vacanza contrattuale, che viene erogata automaticamente quando non vengono rinnovati i contratti. Per il comparto l'aumento è scattato sei mesi dopo la scadenza dei contratti, avvenuta alla fine del 2009. Per i 1.800

dirigenti, invece, il via è stato sancito nel 2007. Non percepiranno, dunque, arretrati. Per i dipendenti delle 4 categorie, l'aumento al netto oscilla dal 18 al 40 euro. Cifre che si sommano a stipendi che variano dal 900 al 1900 euro al mese. Così, ad esempio, un dipendente della categoria A, alla luce delle nuove disposizioni, non guadagna più di 950 euro. Uno della categoria D almeno 1950 euro. L'aumento per un dirigente è di

circa 100 euro, che si sommano allo stipendio base di 2500. E da quest'anno i dipendenti, anche in pensione, potranno accedere a prestiti agevolati erogati dal Fondo Pensioni della Regione, grazie ad una norma inserita nella Finanziaria. Fino ad un massimo del 20 per cento del Fondo per ogni anno potrà essere utilizzato per erogare prestiti agevolati in favore dei dipendenti dell'amministrazione. (AFP)



Stampa articolo



CHIUDI

Domenica 29 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 4

Armao preannuncia due ddl «Se bocciati parte il ricorso»

Lillo Miceli

Palermo. Varato il ddl che autorizza il governo ad accendere un mutuo per 558 milioni di euro, elencando gli investimenti da finanziare, così come eccepito dal Commissario dello Stato nell'impugnativa dello scorso 26 aprile, l'Ars ha fatto solo il primo passo verso l'equilibrio dei conti che, secondo il prefetto, Aronica, nella precedente manovra finanziaria, non c'era. Per raggiungere l'obiettivo, anche per la resistenza dei partiti di opposizione, per esempio, è rimasta senza copertura finanziaria la famigerata ex-tabella H che, oltre a elargire fondi ad associazioni e fondazioni più o meno etichettabili politicamente, ha lasciato senza soldi importanti istituzioni culturali come i teatri lirici e stabili. «Non so - sottolinea l'assessore all'Economia, Armao - se le opposizioni l'hanno bloccato per incoscienza o per motivi elettorali».



Si tornerà in Aula il 9 maggio, a risultato elettorale acquisito, per avviare l'esame di ulteriori due ddl per dare copertura finanziaria a una serie di norme: consentire il funzionamento dei dissalatori, erogare gli stipendi ai dipendenti dell'Eas, e altro ancora. Un ulteriore ddl contiene parte delle norme impugnate dal Commissario dello Stato, come la creazione del fondo di garanzia con il patrimonio regionale per il foto-voltaico o la ricomposizione agraria. «Se il Commissario - ha aggiunto Armao - dovesse bocciarle anche nella nuova versione, faremo ricorso alla Consulta».

L'assessore Armao, che ha difeso a spada tratta il suo lavoro, non ha perso l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa e rispondere a quanti, additandolo come principale responsabile della corposa impugnativa da parte del Commissario dello Stato, ne hanno chiesto in Aula le dimissioni, pur con il sorriso sulle labbra.

«La mala amministrazione di chi attacca oggi il governo - ha sottolineato l'assessore - ha portato, tra il 2001 e il 2008, la Sicilia ad accrescere la spesa del 70%, spingendola a vivere al di sopra delle sue possibilità, creando un enorme precariato sul baratro economico. Avviando una difficile azione di risanamento del Bilancio abbiamo riportato la spesa corrente al livello del 2000 (raddoppiando quella per gli investimenti), nonostante l'ottusa opposizione che evidenzia il fallimento, anche in tale veste, di chi la conduce».

E ha aggiunto: «Raggiungere l'equilibrio di Bilancio in queste condizioni, e di fronte al patto di stabilità che c'impone tagli per oltre 1,3 miliardi, è cosa assai ardua che impone uno sforzo corale rifuggendo sterili polemiche, soprattutto da parte di chi doveva risanare i conti in tempi migliori. L'impugnativa del commissario non tocca il Bilancio e, per quanto attiene ai profili finanziari, ha richiesto interventi formali (motivati su una sentenza della Consulta di qualche giorno fa e senza precedenti) ai quali si è fatto fronte venerdì scorso con un correttivo che, riteniamo, debba essere scortato da altre misure già varate dal governo e approvate dalla commissione Bilancio».

L'Ars è stata riconvocata dal presidente, Cascio, il 9 maggio, all'indomani delle amministrative: è lo stesso giorno in cui davanti al gup di Catania comincerà l'udienza preliminare che riguarda il presidente della Regione, Lombardo, e suo fratello Angelo, dopo che il gip ha imposto alla Procura della Repubblica etnea il rinvio a giudizio coatto per

concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio aggravato.

Tra le fibrillazioni post-elettorali, che a Palermo potrebbero riservare clamorose sorprese, e l'assenza di Lombardo, sarà difficile che trovare un accordo a Sala d'Ercole. Probabilmente, ci sarà chi sarà tentato di dare una spallata al governo dopo che Lombardo ha anticipato che si potrebbe votare a ottobre.

«Ma lasciare ancora senza risposta migliaia di persone (si pensi ai dipendenti Eas o ai servizi di dissalazione) - ha rilevato Armao - nonché associazioni e fondazioni culturali, o di assistenza ai malati terminali e alle imprese vittime del racket, come richiesto dall'opposizione, spero sia solo un gesto d'irresponsabilità dovuto all'ansia da prestazione politica, connessa ai venti di campagna elettorale. Per il resto, per quanto riguarda molti punti dell'impugnativa del Commissario dello Stato - tesi rispettabili, ma pur sempre giuridicamente opinabili - se l'Ars avrà il coraggio di andare avanti, sarà la Corte Costituzionale a pronunciarsi su interventi per la crescita e di alleggerimento nella riscossione che aveva approvato. Ritenere provocatorio, come sostiene qualche esponente dell'opposizione, opporsi di fronte alla Consulta al disconoscimento di prerogative statutarie in materia di crescita (penso alle agevolazioni per l'acquisto di terreni agricoli, alle incentivazioni per il mini-foto-voltaico, o per la riduzione dei tassi applicati da Serit, è contro l'interesse dei siciliani».

I governi nazionali passati a trazione leghista non hanno certamente salti mortali per aiutare la Regione a superare la crisi. Finora, per la verità, neanche il governo Monti ha fatto gran che, tranne la *task force* mista con il ministero della Coesione territoriale che dovrebbe tradurre in atti concreti il cosiddetto "piano per il Sud".

L'attuazione del federalismo fiscale è rimasta nel pantano. «Resta il fatto - ha concluso Armao - che, per quasi tre anni, il governo ha ignorato le richieste di autonomia finanziaria della Sicilia, allargando così il divario tra Nord e Sud. Ma la Corte Costituzionale, questa volta chiamata in causa dalla Sicilia, ha imposto l'attivazione della trattativa. L'impegno del ministro Gnudi di convocare lo storico negoziato sull'attuazione dello Statuto è per i primi di maggio. E su questo sarebbe bene che l'opposizione facesse la sua parte che sino a oggi, a Roma come a Palermo, ha disatteso».

29/04/2012

Domenica 29 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 4

dati allarmanti. Li ha diffusi l'Associazione costruttori

Daniele Ditta

Palermo. Gare d'appalto con il contagocce, burocrazia lenta, aggiudicazioni dei lavori che in media durano oltre un anno e difficoltà nell'accesso al credito per le aziende edili. In Sicilia, il settore delle opere pubbliche è ormai alla totale paralisi, al punto che si sta fermando persino il meccanismo delle gare d'appalto.

È quanto denuncia l'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), che ieri ha fornito dati allarmanti. Durante le prime tre settimane di questo mese di aprile, per esempio, sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale appena quindici bandi, a fronte dei settantacinque dello stesso periodo dello scorso anno. Il dato conferma la tendenza in calo dall'inizio del 2012 messo a confronto con il primo trimestre del 2011: a gennaio ventinove gare contro le trentaquattro dell'anno precedente, mentre febbraio ha visto pubblicati trentacinque bandi a fronte dei cinquantatré di febbraio 2011; marzo, infine, ha registrato trentadue incanti proposti rispetto ai cinquanta di un anno prima.

Inoltre, l'aggiudicazione di lavori di nuove infrastrutture procede con una lentezza inesorabile.

Analizzando l'esito dei 571 bandi pubblicati nel 2010 per un importo di 535,2 milioni, alla fine del 2011 solo 272 gare (47,6%) per 210,6 milioni risultano espletate con aggiudicazione pubblicata in Gazzetta Ufficiale; e se quattro sono state annullate o sospese (0,7% per 4,1 milioni), delle altre 295 gare per 320,4 milioni di euro, a oltre un anno di distanza, non si hanno più notizie.

Facendo un confronto con il 1999 - quando su 2.380 gare bandite per 1.477 milioni ne furono espletate 1.897 (79,7%) per 1.239 milioni e si persero le tracce di 426 gare (17,9%) per 198 milioni - si nota che in undici anni il numero di gare pubblicate si è contratto di oltre l'80% e che le aggiudicazioni hanno seguito la stessa tendenza, con tempi che superano di gran lunga i dodici mesi. «Ormai acquistare la Gazzetta Ufficiale è diventato soltanto un costo - commenta amaramente Salvo Ferlito, presidente di Ance-Sicilia -, visto che bandi praticamente non se ne pubblicano quasi più e che questi stessi non sempre si traducono in una gara aggiudicata. Troppi i vincoli che pesano su questo sistema - aggiunge Ferlito -: dalla burocrazia ostile alla lentezza degli uffici regionali gare, fino alla legge che apre troppe possibilità d'interpretare in maniera soggettiva i controlli e i loro tempi e che non sbarra la strada, invece, ai ribassi anomali: fenomeno, invece, in crescita».

L'Ance-Sicilia, quindi, anche a seguito del recente incontro con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, torna a sollecitare un incisivo intervento sui burocrati e sul funzionamento degli uffici regionali gare, un'azione riformatrice realmente capace di frenare i ribassi anomali che superano il 26% per gare di importo medio e il 45% per gare di importi elevati, l'emanazione del nuovo prezzario regionale e dei nuovi bandi-tipo.

Ma non è tutto. «Abbiamo chiesto - afferma Giuseppe La Rosa, direttore regionale dell'Ance - lo sblocco di 19 opere pubbliche ferme a causa di problemi burocratici». Nell'elenco figurano l'*hub* portuale di Augusta e l'interporto di Termini Imerese. «Nella fattispecie - precisa La Rosa - queste due opere sono bloccate perché, secondo l'Ue, i finanziamenti pubblici possono essere considerati aiuti di Stato. Ma non è così, perché i finanziamenti provengono da Regione, Autorità portuale e Ue».

A frenare il settore dell'edilizia, anti-ciclico per eccellenza, sono anche le difficoltà di accesso al credito per le imprese. «Le banche - conclude La Rosa - chiudono i cordoni perché considerano le costruzioni un settore in crisi».

Il colpo di grazia per gli imprenditori arriva dalla pubblica amministrazione: in Sicilia è stimato attorno a un miliardo di euro il debito degli enti pubblici e delle stazioni appaltanti nei confronti delle imprese edili.

la campagna elettorale

Palermo. Delle vicende siciliane viene investito anche il capo dello Stato. Con una lettera del coordinatore del Pdl, Castiglione, gli viene segnalata la condotta del governatore Lombardo e dell'assessore alla Sanità, Russo, magistrato in aspettativa: «È notizia di questi giorni che il predetto magistrato sia sceso in campo (in politica) con una propria lista ("Palermo Avvenire") e, sotto altra denominazione, in altre città siciliane. È emerso, altresì, durante la competizione elettorale in corso, che molti dei candidati inseriti nelle liste che fanno capo al dottore Russo (ben 19 sui 20 reclutati da Russo nella sola lista "Palermo Avvenire"), provengono dal mondo della sanità. Si tratta di medici, operatori sanitari e imprenditori privati che hanno rapporti con il servizio sanitario regionale guidato da Russo». Nella lettera si fa riferimento alla posizione, chiara e autorevole, riguardo al rapporto tra politica e magistratura che il presidente Napolitano ha assunto in questi anni.

Replica di Aricò: «Tentano di coinvolgere irrispettosamente persino il capo dello Stato perché un cittadino, un magistrato, una persona per bene si starebbe impegnando in politica. Non concepiscono che attorno a un metodo che ha risanato la sanità, ricevendo apprezzamenti da professori della Bocconi, si siano riconosciute persone oneste, professionisti e rappresentanti di associazioni dei malati, che avvicinandosi a questo metodo e sposandone gli ideali di legalità, coerenza e senso di responsabilità, hanno scelto di metterci la faccia». Intanto, ex-presidenti dell'Ars vanno all'assalto con pesanti critiche alla manovra finanziaria del governo Lombardo. Micciché: «Lombardo ha fatto tanto male alla Sicilia. Speriamo vada via davvero». Polemico con i movimenti secessionisti al Nord e autonomisti al Sud, il capo di Gs afferma: «Dobbiamo difenderci non da Roma ladrona, ma dalla Lega ladrona». Il governo Monti «non sta facendo cose diverse da quelle che stava facendo Berlusconi. La verità è che un politico non riusciva a farle e, invece, Monti ci riesce». Cristaldi: «Ore e ore di dibattito all'Ars per approvare una finanziaria, poi ritirata a seguito dell'impugnativa del Commissario dello Stato. Non si vuol capire che non è più tempo di diligenze da assaltare». Rutelli (Api), confida che Monti arrivi fino al 2013. Per farlo deve andare avanti con le riforme: l'Italia ne ha bisogno per la crescita».

giovanni ciancimino

29/04/2012

Domenica 29 Aprile 2012 | FATTI Pagina 9

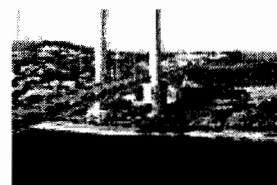
Eppure ha vinto l'appalto

Nel piano Impregilo entro il 2016 il Ponte non è previsto

L'opera sullo Stretto non fa parte dei programmi di lavoro della società. Il problema del risarcimento

Tony Zermo

C'è in corso una battaglia all'assemblea dei soci della Impregilo, battaglia che interessa di riflesso il Ponte sullo Stretto di Messina, il cui appalto è stato vinto proprio dalla Impregilo. Il presidente Massimo Ponzellini ha annunciato ieri che i due pretendenti al controllo del gruppo, cioè Salini e Gavio sono praticamente alla pari perché il gruppo Salini con il 29,185% del capitale ha raggiunto «Igli» della famiglia Gavio (29,959%). Ormai è un vero testa a testa per il controllo della società.



Nel portafoglio ordini complessivo delle attività del gruppo, che al 2016 è quantificato in 40 miliardi di euro, il 55% dovrebbe venire dal settore concessioni e il 45% da quello delle costruzioni. Previsto anche un forte aumento dei ricavi generati in Italia pari al 33% del totale «escludendo il Ponte di Messina, per il quale comunque c'è un contratto e per fortuna ancora una fidejussione», ha detto l'amministratore delegato Alberto Rubegni. Questo vuol dire tre cose: la prima è che fino al 2016 Impregilo non prevede al momento di mettere mano al Ponte dello Stretto; la seconda cosa è che Impregilo si senta comunque garantita dalla fidejussione bancaria per quando i lavori si potranno effettuare (si tratta di una fidejussione bancaria a carico di Impregilo che sarebbe coperta in caso di lavori eseguiti male e di cui dover rispondere alla società «Stretto di Messina»); la terza cosa è che «esiste il contratto», il quale prevede un costoso risarcimento a carico di Anas e quindi del governo nel caso l'opera non si facesse e i lavori fossero interrotti.

Cosa è emerso in sostanza dall'assemblea dei soci Impregilo? E' emerso che la stessa società multicontractor non prevede nel suo piano quadriennale di aprire i cantieri, e questo perché si rende conto che il governo Monti non può dare via libera ai lavori sullo Stretto in un momento di forte crisi finanziaria e di grande contestazione per la ferrovia veloce Torino-Lione. Dunque per riparlare del Ponte occorrono due condizioni di base: la prima è che alle elezioni del 2013 vinca il centrodestra, l'unico partito che si è battuto con convinzione a favore dell'opera, mentre la sinistra non la vuole; la seconda è che il Paese abbia risorse sufficienti da investire nelle grandi infrastrutture (che per quanto riguarda la Sicilia sono soprattutto il Ponte, il Corridoio ferroviario Helsinki-Palermo e il porto di Augusta). In pratica se nel 2013 vincessero il centrodestra, Impregilo sarebbe ovviamente pronta a iniziare i lavori senza dover aspettare il 2016.

A questo punto si innesta un altro interrogativo. Se il Ponte non si facesse del tutto, quali conseguenze ci sarebbero? Ovviamente Impregilo e le altre imprese che fanno parte della cordata internazionale che hanno vinto l'appalto di 3,9 miliardi per realizzare l'opera avrebbero diritto ad un sostanzioso risarcimento, che sarebbe di 350 milioni, ma aumentabili per via di altri aspetti del risarcimento fino ad arrivare a un miliardo di euro. E questo renderebbe poco conveniente rinunciare all'opera, tra l'altro di straordinaria suggestione, la cui mancanza sarebbe un duro colpo all'immagine mondiale del nostro Paese: come dire di non avere la forza di realizzare un'opera di enorme prestigio per la quale si è lavorato progettualmente per decenni.

C'è poi la tentazione dell'uscita furba, cioè non realizzare l'opera senza pagare alcun danno

attualità

Tasse, la rivolta della Lega e la rabbia di tutti i sindaci

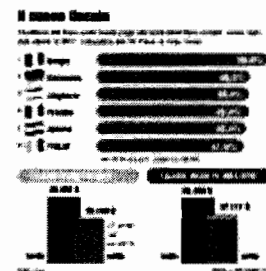
Giovanni Innamorati

Roma. La Lega Nord carica a testa bassa sulle tasse e lancia la "rivolta fiscale" contro l'Imu, facendo leva sui sindaci del Carroccio.

L'iniziativa che sarà promossa martedì prossimo, è stata spiegata da Roberto Maroni, in una piena giornata di campagna elettorale in vista delle amministrative di domenica 6 maggio.

Anche il segretario del Pdl Angelino Alfano incalza il governo sulla necessità di abbassare le tasse, e preannuncia una proposta di legge del Pdl per compensare i crediti delle imprese verso lo Stato con un eguale taglio delle imposte.

Il Pd, con toni meno battaglieri, chiede comunque al governo di dare «un segnale» a famiglie e imprese prima delle scadenze di giugno.



L'iniziativa leghista

La "rivolta fiscale" contro l'Imu è stata spiegata da Roberto Maroni. La lancerà martedì a Zanica (Bergamo), in occasione del "Lega Unita Day", il secondo raduno per esorcizzare lo spettro degli scandali che hanno toccato il partito. «Promuoveremo - ha detto l'ex ministro dell'Interno - la disobbedienza civile e l'opposizione fiscale, in modo da non mettere nei pasticci i cittadini».

«Coinvolgeremo i nostri oltre 500 sindaci - ha aggiunto Maroni - perché diano copertura a chi aderirà alla nostra iniziativa. La gente non deve scendere in piazza, ma deve fare obiezione fiscale. Allora sì che salterà il banco».

La rabbia dei sindaci

Maroni spera di intercettare la rabbia di tutti i sindaci, che il 24 maggio hanno in programma una manifestazione promossa dall'Anci. I primi cittadini sono arrabbiati, come ha spiegato ieri Giuliano Pisapia, perché essi devono far pagare l'Imu ai cittadini ma l'imposta andrà tutta nelle casse dello Stato, mentre quelle dei comuni sono davvero in crisi.

Addirittura Pisapia ha aperto alla possibilità di convergenze tra sindaci e Lega: «Se ci sono, su battaglie giuste, possibilità di unità di intenti e di azione credo sia dovere di un amministratore perseguirle». E Pisapia ha convenuto pure sulla giustezza di un'altra proposta di Maroni, quella che i Comuni disdicano il contratto con Equitalia per la riscossione delle imposte comunali: cosa prevista, peraltro, dal decreto sviluppo del 2011 e mai attuata dai sindaci per la difficoltà di riscuotere in proprio. Tant'è vero che Pisapia ha escluso che Milano lo faccia. «Vadano avanti i piccoli Comuni» ha detto.

Pdl tra due fuochi

E sull'Imu e sulla eccessiva pressione fiscale ha battuto anche il segretario del Pdl Angelino Alfano, impegnato nel difficile equilibrio di tenere aperto un filo con la Lega, sostenere il governo Monti e arginare la spinta degli ex An per le urne anticipate («non abbiamo nessun problema con gli amici che provengono da An» ha però assicurato).

Alfano, rivolgendosi al governo Monti, ha detto che «la prima misura per la crescita» è

abbassare le tasse, la prima delle quali è proprio l'Imu, che andrebbe «alleggerita» grazie al taglio delle spese inutili.

Sulle troppe tasse ha convenuto il neopresidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Il nostro Paese è più che sufficientemente tartassato» con una pressione fiscale che «è a un livello che non è più ragionevole».

Alfano ha pure annunciato che il Pdl presenterà una proposta di legge che preveda «la possibilità per gli imprenditori che vantano crediti verso lo Stato di non pagare le tasse fino all'ammontare del loro credito». Proposta già presentata come emendamento a diversi ddl del governo e sempre respinta dell'esecutivo, che ha debiti per 70 miliardi verso le imprese. Questa proposta, come le parole sull'Imu, hanno suscitato la reazione positiva degli imprenditori, con Confedilizia che ha chiesto ad Alfano di passare dalle parole ai fatti, «impedendo che nell'ambito del ddl lavoro, si porti dall'85% al 95% la tassazione sui canoni d'affitto».

29/04/2012

Domenica 29 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 5

Il ministro: «Le nuove norme sul lavoro apriranno un nuovo corso»

Anna Rita Rapetta

Roma. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, illustra la sua riforma, ne difende l'impianto e si dice certa che le nuove norme per il mercato del lavoro apriranno un nuovo corso per imprese e lavoratori. Ma è presto per dire «gatto», come le ricorda lo scontro in atto nella maggioranza sulle modifiche al testo da introdurre durante l'esame parlamentare. Mercoledì inizieranno le votazioni in commissione al Senato e la strada per arrivare all'approvazione finale è lunga e in salita.



A regolare il traffico, tra flessibilità in entrata e flessibilità in uscita, le forze politiche che in queste ore si dividono sull'opportunità di rimettere mano agli equilibri trovati dopo mesi di trattativa. Il Pdl intende portare in Aula le istanze degli imprenditori e insiste affinché vengano riviste le norme che mirano a ridurre l'uso improprio dei contratti flessibili, come quelle sui contratti a termine e sulle partite Iva. Pd e sindacati, dopo le concessioni sull'articolo 18, di rimaneggiamenti al testo non ne vogliono sapere. Per la Cgil la mobilitazione continua e sarà sciopero generale. Il ministro, dal canto suo, difende la sua creatura. A partire dalla questione dei licenziamenti.

"Sulla flessibilità in uscita è vero che stiamo tagliando qualcosa, una garanzia che impediva il licenziamento perché attribuiva al giudice l'immediato reintegro del lavoratore licenziato, ma non abbiamo smantellato l'articolo 18", afferma Fornero. Le tutele sono state ridotte, dunque, ma a beneficiarne sarà una platea più ampia.

"Abbiamo cercato di fare un ragionamento, prendendo in considerazione che c'è un'area che fa impresa che in certi momenti può avere un motivo economico vero per licenziare le persone e indennizzarle economicamente senza che intervenga il giudice", spiega sottolineando che questo "non è sottrarre una protezione anche perché era limitata ad una cittadella di lavoratori, i giovani ne sono fuori e in parte anche le donne: il nostro obiettivo è distribuire meglio la protezione su una platea più ampia".

Sulle richieste di modifica avanzate dal Pdl, il ministro mette qualche paletto. Sulle partite Iva, per esempio. "Sono un bella cosa perché sono sinonimo di lavoro autonomo, ma quando una commessa lavora a partita Iva siamo in presenza di una distorsione", spiega chiosando: "Con la riforma del lavoro, che seppure non ha molti estimatori io continuo a difendere, abbiamo cercato di fare un'operazione delicata, preservare la flessibilità cercando di ridurre gli abusi. Trovare un equilibrio è delicato".

Di qui l'appello a lavorare insieme proseguendo sulla strada tracciata senza tentennamenti: "Se interpretiamo o continuiamo a interpretare queste politiche come abbiamo fatto in passato allora siamo destinati a fallire anche con questa riforma".

"Fa bene il ministro Fornero a difendere l'impianto della riforma sul mercato del lavoro. Ma ci aspettiamo la stessa determinazione del governo anche in Parlamento dove sotto la spinta delle lobby, si sta cercando di stravolgere il testo faticosamente concordato con le parti sociali", ammonisce il leader della Cisl, Raffaele Bonanni mentre il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, tenta di ridimensionare le pretese del centrodestra. "Sulla flessibilità in entrata ci sono margini di miglioramento, come sa il ministro Fornero, ma non facciamo bizzze, non creiamo difficoltà a questo governo", dice conciliante. "Serve una buona legge, non qualsiasi legge. Purtroppo mi sembra che Casini abbia fatto della acriticità il suo programma innovativo", replica Maurizio Lupi (Pdl) e Francesco Casoli (Pdl) avverte: "Il voto del Pdl non è scontato".

Domenica 29 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 5

l'ex premier rivendica le sue scelte e auspica intese sulle riforme

Berlusconi: «Non vedo il Colle nel mio futuro Pronto a lasciare se il Paese dovesse cambiare»

Roma. «Non è vero che penso al Quirinale come al mio futuro. Quello che spero è che, profittando della pausa della contrapposizione tra centrodestra e centrosinistra, si possa arrivare a un cambiamento dell'assetto istituzionale che renda finalmente governabile questo Paese». L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sceglie il settimanale «Gente» per lanciare un messaggio conciliante mentre sale la temperatura politica alla vigilia del voto amministrativo.

«Il mio impegno in politica potrebbe concludersi con questo successo», anticipa Silvio Berlusconi che sembra voler rispondere a quanti scommettono sulla sua intenzione di tornare al più presto al centro dell'attività politica. Comunque non intende ritirarsi a vita privata come uno sconfitto e l'uso del condizionale fa pensare anche ad una sua permanenza.

Il Cavaliere, inoltre, rivendica sempre la bontà delle sue scelte fino a quella di fare un passo indietro e passare il testimone a Monti a Palazzo Chigi e ad Alfano alla guida del Pdl, fuggendo il sospetto che abbia dovuto subire in entrambi i casi.

«Non me ne sono mai pentito. Pur avendo la maggioranza nelle due Camere, d'accordo con la direzione del mio partito - ricorda Berlusconi nell'intervista rilasciata al settimanale - decisi di fare un passo indietro nella speranza che, con un governo tecnico, si potesse avviare un confronto tra la maggioranza e l'opposizione per approvare quelle riforme indispensabili per la governabilità del Paese».

«Mario Monti, di cui conoscevo la serietà e la competenza, ha avuto - puntualizza l'ex capo del governo - il mio appoggio, unitamente a quello del Pdl e spero che possano realizzare anche i provvedimenti che il mio esecutivo aveva avviato».

«Per cambiare davvero l'Italia - spiega Silvio Berlusconi a sostegno della sua decisione di dimettersi - occorre qualcosa di veramente eccezionale, un accordo tra la maggioranza e l'opposizione che, profittando di un comune sostegno a un governo di tecnici, realizzi tutte quelle riforme che una parte politica da sola non può realizzare».

E per quanto riguarda la sua creatura, il Pdl, rinnova la stima per il segretario che ha scelto: «Angelino Alfano è una persona di grande intelligenza e di assoluta serietà. Tra me e lui c'è una sperimentata identità di idee, un'assoluta lealtà e anche un affetto profondo».

Se Silvio Berlusconi auspica intese sulle riforme istituzionali non altrettanto aperto è verso la Rai che il centrosinistra, ma anche il governo, vorrebbe riformare. «Lo scorso anno - osserva il Cavaliere - ha chiuso con un bilancio in attivo, non c'è quindi necessità di un commissariamento. C'è già una legge che ne regola la governance e non vedo l'utilità di cambiarla».

Corrado Sessa

29/04/2012